3

MARCELLA

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
58003 FILA III

MARCELLA.

UMBERTO GIORDANO.

03517

MARCELLA

IDILLIO MODERNO IN TRE EPISODI

DI HENRY CAIN, EDOUARD ADENIS

E LORENZO STECCHETTI :: MUSICATO

DA UMBERTO GIORDANO

EDOARDO SONZOGNO :: EDITORE.

« Entered according to the Act of Congress in the year 1907 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office of the Librarian of Congress at Washington. »

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

▽ ▽

MARCELLA
CLARA
RAIMONDA
ELIANA
LEA
GIORGIO
DRASCO
VERNIER
BARTHÉLEMY
FLAMENT

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, compresa la Svezia, Norvegia e la Danimarca, dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano.

Ditta Miretti, Gall. De-Cristoforis — Milano.

TROVATA.

EPISODIO PRIMO

La scena è a Parigi, al primo piano di un *restaurant*, di notte, alla moda. Sono le due del mattino.

SCENA PRIMA.

Lea, Eliana, Raimonda, Drasco.

Da per tutto ragazze con sfarzo di brillanti, le quali vanno, vengono, cenano, ridono, cantano e fumano. I camerieri si affrettano. Chi entra e chi esce.

Gran movimento.

A una tavola, con un'altra donnina allegra, RAIMONDA con un signore. DRASCO in vestito da società sulla scala, in alto, con LEA ed ELIANA vestite con una eleganza un po' ardita.

RAIMONDA (vedendo Drasco).

Ah, Drasco, buona sera!

DRASCO.

Ben trovata, Raimonda!

RAIMONDA.

Rimanete
E ceneremo insieme.

DRASCO.

Se lo volete?

ELIANA.

Certo!

RAIMONDA (a Drasco).

Dimmi, di queste
Due giovinette, quale
È nelle grazie tue?

DRASCO (ridendo).

Quale? Ma tutte e due!

RAIMONDA (ridendo).

Me ne rallegro tanto!

DRASCO (con leggerezza).

Vedi, Raimonda, l'una
È bionda e l'altra è bruna.
Son pari di bellezza,
Ed io, nell'incertezza,
Feci una scelta doppia,
Cioè... scelsi la coppia.
Sono un saggio, Raimonda!

LE RAGAZZE (ridendo).

Ah, come un sibarita
Tu vuoi goder la vita!
Bravo... bene... tu ci piaci!

DRASCO.

Io son l'ospite d'un giorno
Che profitta del soggiorno.

ELIANA.

E in Francia che ci fai?

DRASCO (abbracciando prima Lea e poi Eliana).

Perfeziono i miei studi!

ELIANA (dibattendosi e ridendo).

Matto! Un po' di contegno!...

DRASCO.

Studio!... Lasciami fare!

SCENA II.

Gli stessi e Giorgio.

GIORGIO (che entra da una sala).

Non m'inganno! È quel matto
Di Drasco!

DRASCO (levandosi imbarazzato ed avvicinandosi a Giorgio con premura e rispetto).

Voi qui, Altezza?

GIORGIO (vivamente).

Taci!

DRASCO (inchinandosi).

Ah, capisco! L'incognito!...

GIORGIO.

Certo! Passar pel mondo
Sconosciuto, ignorato,
È la gioia miglior ch'io mi conosca
E così voglio vivere
Più a lungo che potrò.

DRASCO.

Son già forse tre mesi
Che più non vi si vede.

GIORGIO.

Che vuoi? Sazio fui tosto
Della vita che fai.

DRASCO.

Parigi è bello ed al goder ne invita!
Serio lo diverrò tra qualche giorno;
Chiamato m'han laggiù... ma voglio intanto
Darmi al piacere!

GIORGIO.

Ed io, libero, all'arte!
O santa Libertà! Non conosciuto
Vo con gli amici o pur co' sogni miei.
Se passa la viltà non la saluto,
Se trovo la bontà, vado con lei.

La libertà nell'arte ho ritrovato,
Nell'arte viva che lavora e crea.
Il puro bacio suo m'ha rinnovato
E più che il trono a me ride l'idea.

Calda una fiamma mi riscalda il core,
Chiara una fiamma vede il mio pensier.
Arte, bellezza, libertà ed amore
Sono il mio sogno e sono il mio piacer!

(L'orchestra degli zingari suona un valzer. Scherzando Eliana e Raimonda fanno qualche giro, imitate da tre a quattro copie).

RAIMONDA.

Con chi parla?

ELIANA.

Nol so!

LEA (avvicinandosi a Drasco).

Quel tuo compagno
Ha un aspetto gentile...

ELIANA.

Un'aria dolce...

LEA.

Nobile!

RAIMONDA (avvicinandosi a Drasco).

Bello! Via
Conducilo tra noi.

DRASCO.

Bene! Bene!

(Indicando Raimonda a Giorgio che si avvicina).

Faceste
Una conquista...

(Eliana s'avvicina).

Anzi due...

(c. s. per Lea).

Tre!...

Vi presento Eliana bionda,
Questa è Lea... questa è Raimonda...
E ciascuna a prima vista
Vuol morir d'amor per voi!

GIORGIO (gaiamente).

Forse esagera!

RAIMONDA.

Un pochino.

ELIANA.

Ma Drasco... senti...
Non lo presenti?

DRASCO (imbarazzato, cercando un nome).

È vero!...

GIORGIO (vivamente).

Io sono Giorgio
Karaveloff, compatriota e amico
Suo; debole pittore
E poeta peggior...

DRASCO.

Ma gran filosofo.

LE DONNE (guardandolo come uno strano animale).

Un filosofo! ooh!

ELIANA (con allegria a Giorgio).

Ma come mai
Questa sera fuorviato
Qui nel regno del peccato?

GIORGIO.

Attendo alcuni amici.

RAIMONDA.

Ah, poveri infelici!
Che scandalo per loro!

ELIANA.

Son dunque anacoreti?

DRASCO (sottovoce ad Eliana).

Eliana, ahimè, lo credo!

GIORGIO.

Eccoli qua! Li vedo!

DRASCO (alle donne).

Siamo corretti, siamo
Gravi, solenni... non li spaventiamo!

SCENA III.

Gli stessi, Vernier, Barthélemy, Pietro Flament.

ELIANA (con una esclamazione allegra).

Ma è Vernier!

LEA (allegra).

Ma è Flament!

RAIMONDA (con gioia).

È Barthélemy!

VERNIER (con allegria).

Ma no... ma sì... Tò, Eliana!

BARTHÉLEMY.

Ma è Raimonda!

FLAMENT.

Ma è Lea.

RAIMONDA.

Meglio così!

Diamoci un bacio!

VERNIER.

Volentieri!

(abbracci e baci).

DRASCO (a Giorgio mentre gli altri si abbracciano).

Principe...

Cioè... scusi... scusate...
Mi pare che per gente
Che non ha l'abitudine,
Vanno discretamente.

GIORGIO (sorpreso alle donne).

Dunque li conoscete?

LEA (ridendogli in faccia).

Ah! ah! Vernier? Ma fui la sua modella
E Barthélemy... e Flament... ci conosciamo...

VERNIER.

E da un pezzo!...

LEA.

Ma come son contenta!

RAIMONDA.

Mio buon Vernier!

VERNIER.

Da quanto
Tempo non ci vediamo!

RAIMONDA.

Ahimè! Quanti ricordi
Nel ritrovarci!...

TUTTI e TUTTE (con grande effusione e rumore).

Ah, che bel tempo quello!
Che allegria nello studio!

ELIANA (a Vernier).

E la tua Clara?

VERNIER.

Viviam insiem tranquilli.

ELIANA.

Fai bene. È tanto buona!

(Rumore di voci, grida, risate, esclamazioni che salgono dal pianterreno. Al fracasso, Giorgio e Drasco accorrono e guardano appoggiati al parapetto della galleria).

VOCI DIVERSE.

Scappa! Correte! È qua!
Eccola! Ferma! Ah! Ah!

DRASCO.

Inseguono una donna!

(Le grida e le risa crescono. Si vede ad un tratto una donna spaventata salir le scale correndo, inseguita da una banda di giovanotti e di donnine).

SCENA IV.

Gli stessi, Marcella e la folla.

MARCELLA (fuori di sè).

Lasciatemi!... Lasciatemi!

(Come una bestiola cui si dà la caccia, corre a rifugiarsi presso Giorgio e i suoi amici).

Signori, proteggetemi! aiutatemi!...

GIORGIO (mettendosi davanti a lei).

Che v'ha fatto costei?
Che volete da lei?

LE DONNE.

È una sciocchina!...
Che smorfie stupide
Per un bacino...
Santarellina!
Santarellina!

GIORGIO.

Smettete... via... lasciatela!

VERNIER.

Seccatori, finitela!...

(La folla si avanza. Vernier, Barthélemy le vanno incontro con Giorgio).

GIORGIO (brandendo una seggiola).

Olà! Indietro alla lesta
Se no, spacco la testa
Al primo che fa un passo!

VERNIER (afferrando un giovanottino che si avanza minaccioso e facendolo ruzzolar via).

Va al diavolo, gradasso!
Andiamo!... via!... levatevi
Dai piedi e svelti! Non vi vergognate
Di tormentar così
Una povera donna?

VOCI femminili.

Chi le faceva nulla?
Un bacio val la pena
Di far così una scena?

ELIANA.

Animo! Rimettetevi, piccina!

(Marcella scoppia in pianto).

UNA RAGAZZA (ad un'altra).

Questa è una furberia
Per tirar l'avventore!

**

L'ALTRA.

È la commedia dello svenimento!
Anch'io l'adotterò!

LA RAGAZZA di prima.

La sa lunga, la birba!

(Si sente una musica da ballo al pianterreno).

TUTTE.

Raggio d'oro che balla! Andiamo! Andiamo!

(Ridiscendono cogli uomini. Grande baccano).

(Giorgio è rimasto presso Marcella. Vernier, Barthélemy e Flament, appoggiati al parapetto, guardano abbasso le donne e la folla).

SCENA V.

Marcella e Giorgio.

GIORGIO.

Come va?

MARCELLA (ansante).

Meglio!... ma che spavento!

GIORGIO (un po' scettico e sorridendo).

Davvero? Eppur non era
Cosa di gran momento.
Che vuole? Sono giovani
Allegri e spensierati,
Hanno voglia di ridere...

MARCELLA.

Ah, quelle braccia che s'allungavano,
Quegli occhi lucidi di desiderio
Che mi bruciavano,

Quelle mani brutali
Che mi toccavano!...

(Si nasconde il viso tra le mani con orrore).

GIORGIO (scettico).

Ella sapeva che non si viene
Qui come in chiesa. Doveva attendersi
Quel ch'è accaduto.

MARCELLA (commossa).

Oh, lo sapevo bene!
Ma venni rassegnata...
E poi... non ho potuto.

GIORGIO (ironico).

Ed è la prima volta
Che viene qui?

MARCELLA.

La prima!

(Vedendo il sorriso di Giorgio).

Ne dubita?

GIORGIO (senza convinzione).

Ma, no!...

MARCELLA (con tristezza).

E del resto, a che serve?
Lei m'ha soccorsa... io la ringrazio... ed ora
Addio!

(Lentamente, mestamente fa alcuni passi per uscire).

GIORGIO (trattenendola dolcemente).

No... senta! Ella nasconde in core
Qualche grande dolore
E nell'ore più tristi e sconsolate,
Il confidarlo ad altri è di conforto.

MARCELLA (con emozione semplice e sincera).

Ah, signor, quanto è buono
Parlandomi così!

GIORGIO.

Via, non esageri,
Signorina...

MARCELLA.

Marcella.

GIORGIO.

E come venne qui?

MARCELLA (con semplicità).

Io sono sola al mondo,
E poco mi bastava. Ero contenta,
Ma non durò... Il lavoro
Mancò. Fui congedata...

GIORGIO (sorpreso).

E perchè congedata?...

MARCELLA (con tristezza).

Nella vita degli umili
Ci son delle miserie ignote al mondo!
Quando i bei dì ritornano,
Quando l'aria è più mite e il ciel giocondo

E al nuovo sol cominciano
I primi fiori ad olezzar sul ramo,
Noi solitarie e povere,
Per la via del dolor c'incamminiamo.

GIORGIO.

Perchè?

MARCELLA.

In quei giorni tiepidi,
Alle ville ed al mar fuggon le dame
Lontan... lontano...
Manca il lavoro e livida la fame
Siede sul nostro spento focolar.

GIORGIO (pensieroso).

Così per gli uni il giubilo,
Per gli altri la disgrazia!
A chi, de' fior l'incanto,
A chi, la fame e il pianto!
E mentre liete ridono
Nè gaudi lor le belle spensierate,
Nella miseria piangono
Queste martiri ignote e abbandonate!

MARCELLA.

Così per lunghi giorni
Seppi cos'è soffrire... e ieri stanca
Volli morire! Ma davanti all'acque
Verdi e profonde
Ebbi paura!

GIORGIO.

Marcella!

MARCELLA.

E son fuggita
Spaventata... correndo!

GIORGIO.

E questa sera?...

MARCELLA.

Un'amica d'un tempo, or divenuta
Di quelle...

(accenna al pianterreno)

ritrovai che mi condusse...
Ero stanca, ero vinta ed ho ceduto;
Ma quando mi trovai
In quest'afa di fiamma,
Caduta mi stimai
Negli abissi d'inferno...
E allor rimpiansi l'onda
Fredda e nera, che fugge
Nella notte profonda!...

GIORGIO (con slancio).

No, non pensarci più! Negli occhi
Ti leggo il ver. La lor purezza
Il pianto non mi veli.

No, come tutti al mondo
Hai dritto alla tua parte
Di gioia e di bontà. Confida e spera.
Non t'abbandonerò!

Finor non conoscesti
Che tristezza e fatica:
Or vo' che tu conosca anche la gioia
E ti fiorisca il core
Alla vita!

MARCELLA.

Ah! Pel ben che mi fate
Che siate benedetto!

GIORGIO.

Marcella!...

(In uno slancio di giovinezza l'abbraccia e quasi la bacia, ma uno sguardo ed un gesto di Marcella, dolente e rassegnata, lo ferma).

(Con dolcezza)

È vero! È ver! Perdonami
Io t'offendevo!... Feci male!... Ed ora
Non temer più.

(Marcella lo guarda sorpresa ed ansante. Giorgio le parla con dolcezza e semplicità come ad una bambina).

Vuoi credermi?
Vuoi seguirmi? Fidarti
In me?

MARCELLA.

Mi fido e m'abbandono!

GIORGIO.

Allora
Andiamo.

(Sale una tempesta di grida, di risate dal *restaurant*).

MARCELLA.

Ah, là!... L'abisso!
L'inferno... là!...

GIORGIO (prendendola a braccetto con sicurezza decisa ma dolce).

Marcella,
Non aver più paura!

(Ancora grida e baccano dal *restaurant*, Marcella e Giorgio escono).

AMATA.

EPISODIO SECONDO

IN CAMPAGNA

(DI AUTUNNO).

Una terrazza pittoresca.

SCENA PRIMA.

Clara, poi Marcella.

(Marcella in abbigliamento da giardino, entra, recando molti fiori d'autunno).

MARCELLA (scherzando).

Clara!

CLARA (volgendosi).

Alfin ti si vede!

MARCELLA.

Giorgio e Vernier son là?

CLARA.

No. Vernier se n'è andato
Per dipinger dal vero,
Giorgio allo studio è ritornato.

MARCELLA.

Bravi!

CLARA.

Come? Sei Flora,
La Dea d'aprile?
Per chi spogliasti
Tutto il giardino?

MARCELLA (un po' imbarazzata).

Clara, non sai?
Oggi una festa
Ricorre...

CLARA.

E quale?

MARCELLA (con tenerezza commossa).

Son tre mesi questa sera
Che alla mia stanzetta bianca
Venne Giorgio e si fermò.
La sua voce lusinghiera
Mi scendea calda nel core
E il suo labbro mi sfiorò.
Son tre mesi e quella sera
Fu la prima in cui d'amore
Dolcemente mi parlò.
Fece l'alba in ciel ritorno,
Venne il dì .. ma per quel giorno
La mia porta non s'aprì.
Tutta la gioia d'amar compresi
E son felice perchè m'adora.
Passano i giorni, passano i mesi
Ma il primo bacio lo sento ancora!

(un silenzio).

CLARA.

E vi celate qui soli e felici
Da quella sera in poi,
Colombelle nel nido, e i vostri amici
Non san che sia di voi!
Egoisti!

MARCELLA.

Ma fra poco
La cosa muterà.
Torneremo in città.
Giorgio ha preso il grande studio
Sopra di voi. Ma non è caro?

CLARA (sorridendo).

No.
Ma Giorgio non è ricco?

MARCELLA.

Non lo so.
O ricco o povero
Che importa all'amor mio?
Purchè mi voglia bene
Altro non chiedo a Dio!

CLARA.

Ti sposerà?

MARCELLA.

Lo credo.
È onesto e m'ama tanto!

(S'ode in fondo la voce di Vernier).

CLARA.

La voce di Vernier!

La voce di VERNIER.

Nido d'amori,
Bosco divino
Pieno di fiori
Come un giardino.

T'invidio il fiore
Cui dir potrai:
Va. Sul suo core
Tu dormirai!

(Clara e Marcella vanno sino alla ringhiera e gettano fiori a Vernier. Vernier entra con veste ed attrezzi di pittore. Un sacco in ispalla. Giorgio esce dalla villa).

SCENA II.

Marcella, Clara, Giorgio, Vernier.

VERNIER (tendendo il cappello).

Carità, carità, belle signore.
Un sol bacio di cuore!

LE DONNE (abbracciandolo).

Ecco!

VERNIER.

Or sto meglio! Clara,
Tutto prepara;
Dobbiam partire.

CLARA (a Marcella).

Andiamo!

(Le donne entrano nella villa).

SCENA III.

Giorgio e Vernier.

(Vernier si assicura che le donne non sentono e si avvicina rispettosamente a Giorgio).

GIORGIO (con visibile tristezza).

Hai lavorato bene?

VERNIER (mettendo naturalmente gli attrezzi a terra).

Son contento,
Principe...

GIORGIO (interrompendolo in tono di rimprovero).

Ma Vernier, perchè quel Principe?

VERNIER.

Perchè... quando stamani
Mi svelaste gli arcani della nascita
Vostra...

GIORGIO (interrompendolo).

Ma no, Vernier!
Sono sempre con te, come per tutti,
Giorgio Karaveloff, ed il migliore
Titolo che desidero
È il bel nome d'amico.

(Stende la mano a Vernier).

VERNIER.

Se la cosa
Sta così, ti concedo questo onore.

(Ridendo).

GIORGIO.

Te ne ringrazio.

VERNIER (facendo una sigaretta).

Ed ora,
Tu come hai lavorato?

GIORGIO.

Con la tristezza in cuore
Chi lavora?

VERNIER.

Perchè mai liberato
Dalla Corte lontana, ricco, amato...
Ti sento triste?

GIORGIO.

Egli è che questa Corte
Pensa purtroppo a me.

VERNIER (accendendo la sigaretta).

Povero amico!

GIORGIO.

Il vecchio padre mio sa l'avventura
Dolce che mi consola e vuol riprendermi,
Vuol domarmi ed invece
Io gli voglio resistere
Sino alla fine. Se la vita mia
È della patria, è mia la libertà
E conservar la voglio!
Tutto gli ho scritto, il pensier mio gli ho detto
E se una lotta ci sarà, l'aspetto!

VERNIER (fumando sempre).

Non è un atto d'impulso e sconsigliato?
Laggiù, forse al tuo popolo
Che ha fame di giustizia,
Sete di libertà
Porteresti la pace e la bontà.

GIORGIO (risoluto).

Giammai! S'accenderebbe
Più atroce la contesa
Tra chi sente col popolo
E chi sempre l'opprime.
E dovrei lasciar tutto,
Arte, gioia, carezze e gioventù,
Abbandonar nel lutto
Colei che m'ama e non vederla più?
Ella non sa ch'io sia,
In me si fida e la dovrei fuggir
Or che la nostra via
Di tanto affetto cominciò a fiorir?
E verso al tradimento,
All'odio, alla menzogna andar dovrò?
No! Libero mi sento,
Ho il cuore in alto e libero sarò.

VERNIER (raccogliendo i suoi attrezzi e preparandosi a partire).

Sia come vuoi. Che il cielo
Ti inspiri e ti protegga.

(Si odono le risa delle donne che escono dalla villa).

SCENA IV.

(Cade a poco a poco il crepuscolo).

Gli stessi, Marcella e Clara.

CLARA.

Andiam! Dunqne a domenica.

MARCELLA.

Si pranzerà sul prato...

VERNIER, CLARA e MARCELLA.

Stringiamoci le mani,
È promesso!... È giurato!...

(Giorgio rimane pensieroso presso il tavolo. Marcella va sino alla ringhiera).

MARCELLA (facendo cenni).

Buon viaggio!

Voci di CLARA e VERNIER (fuori).

A rivederci!

(Le stesse voci che si allontanano segnando il passo).

Uno! Due! Si va a braccetto
E cantando per la via.
Lieto il cor ci balza in petto...
Benedetta l'allegria!

SCENA V.

Marcella e Giorgio.

MARCELLA.

Ah, fortunati amici!
Come si voglion bene
E come son felici!

GIORGIO.

Perchè così lo dici?
Credi che l'amor loro
Sia del nostro più forte?

MARCELLA.

Del mio no, certo!

GIORGIO.

E dubiti del mio?

MARCELLA.

Come sarei beata
Se ti potessi credere
E se fossi sicura
D'errar quando ho paura!

GIORGIO.

E paura di che?

MARCELLA (con ingenuità).

Giorgio, perdonami!
Fammi coraggio! Da qualche giorno
La fronte hai scura.
Temo che non t'annoi
La povera Marcella.
Temo che agli occhi tuoi
Non sia abbastanza bella,
Che un'altra più perfetta
Non riesca a rubarti
A questa poveretta
Che sa soltanto amarti...

GIORGIO (con dolcezza).

Negli altrui baci la menzogna suona
Ed il mio cor la sprezza,
Mentre l'anima tua sincera e buona
Mi stringe e m'accarezza.
È l'amor tuo come le nubi in cielo,
Che dall'azzurra via
Cingon la terra e noi, come in un velo
Bianco di poesia.

MARCELLA.

Ah, gioia e vita de' pensier miei,
Se ti perdessi, io morirei!

GIORGIO.

O mia Marcella! Abbandonarti?
Non lo potrei, Marcella!
L'anima e il cor t'ho dato.
Seppi da te l'amor che sia;
Diletta mia, per te vivrò!

MARCELLA.

Da me? Da me? Lascimi qui
A te stretta e vicina.

(Serrata accanto a Giorgio).

Sempre così voglimi bene!
Sii con me sempre buono
Come oggi! Vedi, anch'io
L'amor conosco e nol conobbi mai!
Nessuna donna, sai,
Nessuna t'amerà dell'amor mio!

GIORGIO.

Resta qui presso a me,
Mia adorata Marcella.
Sotto lo sguardo schietto
Dell'occhio tuo sincero,
Tutto nel mio pensiero
Canta e il dolor s'invola.
Amiamoci, Marcella.

MARCELLA.

Uniti stiamo!

GIORGIO.

Non c'è di vero che l'amore!

MARCELLA.

E t'amo!

(Dolcemente abbracciati, nella luce mite del tramonto entrano nella villa).

INTERMEZZO

▽ ▽

SCENA VI.

Drasco, poi Giorgio.

(Drasco e il giardiniere entrano insieme).

DRASCO (al giardiniere).

È qui? Sta bene.

(Drasco si avanza. — Il giardiniere va a chiamare Giorgio per la porta di servizio che si suppone dietro alla villa).

GIORGIO (uscendo).

Drasco!
Come? Voi qui? Perchè?
Chi v'ha permesso...

DRASCO.

Altezza...

GIORGIO (interrompendolo e trascinandolo lontano dalla casa).

Più basso!

DRASCO (inchinandosi e con voce più bassa).

Intendo. Ma ascoltate! Il Vostro
Padre, il Nostro Sovrano,
Debole e vinto dalla lunga età,
Cadde di nuovo in mano
Del malvagio ministro
Che cogli altri cacciaste.

GIORGIO (vivamente).

Ed hanno osato?

DRASCO.

Ah, non è tutto! Udite!
Cose più gravi ancora vi nascondono:
E interrompon le vie
Per conoscerle, a tutti.

GIORGIO.

Che mai?

DRASCO.

La patria nostra
Soccombe al mal governo,
Fame e miseria regnano
Sì che il popolo Vostro
Disperato di pane e di giustizia
S'è levato selvaggio e la rivolta
S'è accesa.

GIORGIO.

La rivolta!

DRASCO.

E chi governa, al popolo affamato
Che domandava il pane,
Ha risposto col piombo dei soldati.

GIORGIO (scattando).

Scellerato!

DRASCO.

Terribili
Son le novelle. Bruciano
I villaggi, distruggono
Le greggie e un fiero incendio
Di vendetta divampa.

GIORGIO (commosso).

Popolo mio!

DRASCO.

La morte
Spiegò l'ale, il cannone
Tuona, rosseggia il sangue
Per le vie, la mitraglia
Falcia le vite, cadono scannati
Donne e bambini...

GIORGIO (con un urlo).

Ah, infami!

DRASCO (con crescente commozione).

Nella miseria disperata, il popolo
A Voi si volge e grida e chiama Giorgio!...
Il Vostro nome... Giorgio,
Vieni, reca la pace,
Portaci la giustizia,
Salvaci. Giorgio, salvaci...

GIORGIO (con entusiasmo).

O patria, o patria mia,
Che nel dì del periglio mi ricordi,
Popolo che m'invochi e che mi chiami
Non chiami invan! Ti salverò!
Quando parti?

DRASCO.

Domani...

GIORGIO (deciso).

Troppo tardi! Questa notte
Stessa... Torna fra poco... Partirò!

(Drasco si allontana. Marcella durante queste ultime frasi si è affacciata pallida, alla finestra. Ella ha inteso chi sia veramente Giorgio e sente sparito il suo sogno. Giorgio, volgendosi, vede la disgraziata, e, come pazzo di dolore, si slancia verso la casa dove si amarono tanto).

Ah, Marcella!

ABBANDONATA.

EPISODIO TERZO

Nella stessa villa. Chiaro di luna; cielo stellato.

SCENA UNICA.

Giorgio e Marcella.

(Giorgio vestito da viaggio siede sopra un banco nell'ombra, avvilito. Marcella entra).

MARCELLA (abbattuta).

Tutto è già pronto: L'ora è vicina.

GIORGIO (trasalendo).

Di già!... Sì presto?

MARCELLA.

Sì!

GIORGIO.

Dunque è l'addio!...

MARCELLA.

L'addio, Giorgio!...

GIORGIO.

Ah, Marcella,
La tua forza non ho,
Io non ho il tuo coraggio
Per soffocar nel core il mio soffrir!...
E lascierò per sempre
Questo nido ove nacque il nostro amore
E solo, ahi solo, partirò per questa
Via dove a sera tornavamo insieme
Stretti, quasi abbracciati,
Ed entrerò nella profonda notte
Solo! e sarà finita
La gioia nostra e il sogno della vita!

MARCELLA.

Poichè tu m'hai svelato
Tutto, e tutto è disposto,
Giorgio, perchè tornare
Ai sogni del passato?

(Dopo un silenzio).

Mi dimenticherai.

GIORGIO.

Ah, no, Marcella! Mai!!

MARCELLA.

Ma lo devi! Promettilo!
Io sarei disperata
Se per avermi amata
Ti restasse nel core una ferita.

GIORGIO.

Ah, Marcella, e sei tu
Che di scordar mi parli?
Non senti dunque più,
Nella voce che trema,
Il doloroso grido
D'un cuor dilacerato?
In questa ora d'addio
Non senti del cuor mio
La lagrima suprema?...

MARCELLA (supplichevole).

Taci, mio Giorgio, abbi pietà di me!
Ti dò la miglior prova
Dell'amor mio, parlandoti così!
Non voglio... no, non devi
Sacrificarti per la poveretta
Che trovasti per caso
Sulla tua strada e che salvasti... No,
Non voglio!... Ma, ti prego,
Fa ch'io non veda il tuo dolor! Già troppo
Stenta il mio core a vincere
Il pianto!... Giorgio, abbi pietà di me,
Ch'io debbo aver coraggio anche per te!

GIORGIO (febbrilmente).

No, non aver coraggio!
Stringimi ancor tra le tue care braccia
E fa ch'io scordi ne' baci tuoi
Gloria, doveri... (con impeto) Fa ch'io sia vile,
Ma ch'io rimanga!

MARCELLA (con slancio).

Ebbene
Qui, sul mio cor rimani,
Mio per sempre... per sempre...

(Si abbracciano con impeto. Restano stretti, poi Marcella lentamente si scioglie dalle braccia di Giorgio).

Ma no... (lacrimando) Giorgio, è il dolore
Che mi fa vaneggiar... No, non lo puoi!
Il tuo posto è laggiù... dove t'aspettano!

GIORGIO (risoluto).

Ebben, partiam insieme!
Anche laggiù verdeggiano
I boschi, anche laggiù
Sotto la luna confidente vanno
Gl'innamorati, anche laggiù c'è un nido
Per la gioia di vivere
Uniti sempre!

MARCELLA (abbattuta e con voce fioca).

No. Troppa distanza
Ci divide. Conobbi
Ora il tuo grado e intesi
Che non possiam seguir l'istessa via.
Ti daranno una sposa
Tua pari... Io soffrirei
Il martirio, vedendoti
D'un'altra... (singhiozzando) e ne morrei!...

GIORGIO.

Dunque è finita?

MARCELLA.

È finita!... è finita!
Ma, Giorgio mio, promettimi
Nell'istante supremo e benedetto
Dello strazio, promettimi
Che nelle notti in cui brillan le stelle
Come in questa, nell'aria che susurra
Dolci parole alla campagna azzurra,
Guardando in alto mi ricorderai
E un batter d'ale udrai
In cui palpiterà l'anima mia!
Tendi l'orecchio nella notte bella
E udrai la voce della tua Marcella!

(Si ode dalla strada un rumore di sonagliera. È la carrozza che viene a prendere Giorgio. Il giardiniere, appena cessata la sonagliera, esce dietro alla villa e portando una valigia, passa per il cancello).

MARCELLA (trasalendo).

Ecco!... è l'ora!... Bisogna
Pur separarci!... Un bacio!...
L'ultimo!... Parti!... Parti!...

GIORGIO (al colmo della disperazione).

Ah, no! Troppo è crudele!...

(insistendo).

Sfidiamo il mondo insiem. Dimentichiamo
Il giorno del dolor. Vieni con me!
T'amerò... M'amerai... Marcella mia,
Marcella, ascolta... credimi...
Te ne scongiuro!...

MARCELLA (fra i singhiozzi).

No: non si può!
Non si può... Non si deve!...
È finita!... È finita!...

GIORGIO (stringendola fortemente nelle braccia).

Ah, Marcella, nei giorni sereni
Sognammo tra i fiori, nel sole,
Questo sogno d'amor.
Ed or nella notte stellata
Il sogno ci muor!..

(Drasco entra con passo deciso e si arresta a metà scena scoprendosi il capo. Poi seguirà Giorgio. Giorgio e Marcella si baciano lungamente. Marcella, sfinita, gli fa un cenno stanco di partire, e Giorgio, dopo breve esitazione, fugge come un pazzo per la scala che scende alla strada. Un silenzio, poi si ode la sonagliera della carrozza che parte e Marcella si slancia verso il fondo fuori di sè).

MARCELLA.

No, Giorgio! No, Giorgio!
Ritorna, Giorgio!...

(Marcella fa qualche passo barcollando, indi cade a terra nei singhiozzi. La sonagliera si perde lontano, lontano nella notte).

CALA LA TELA.

PREZZO L. 1.